

affinchè il diploma rilasciato sia realmente valevole per l'ammissione ai concorsi per l'ufficio di ispettrice, e di concedere — in via transitoria — l'ammissione ai predetti concorsi alle direttrici didattiche che non posseggono il diploma froebeliano, assoggettandole ad una prova orale di pedagogia infantile ».

Non essendo però presente l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, questa interrogazione è rimessa a domani.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Musatti al ministro dell'interno « per sapere se intenda provvedere prontamente a nuove carceri giudiziarie per Venezia, in sostituzione alle attuali, che sono oltraggio ad ogni senso di umanità come ad ogni precetto di igiene ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

RICCIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Le condizioni delle carceri giudiziarie di Venezia sono veramente gravissime, e il Governo intende prontamente provvedere. Il disegno di legge è pronto, il Ministero del tesoro ha dato i fondi per la costruzione delle nuove carceri. Si tratta soltanto di presentare il progetto al Consiglio dei ministri che si terrà prossimamente; ed io sono sicuro che la prossima settimana sarà presentato alla Camera l'apposito disegno di legge.

LEMBO. E anche per Bari.

RICCIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche per Bari e per altre città.

PRESIDENTE. L'onorevole Musatti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUSATTI. È curioso che io debba dichiararmi soddisfatto soltanto quando si tratti di erigere delle carceri nuove.

Comunque, sono lieto di dichiararmi soddisfatto inquantochè le carceri giudiziarie di Venezia richiedono dall'unità del Regno d'Italia di essere surrogate da altre carceri, perchè sono veramente una vergogna alla quale è necessario di porre riparo.

Sono ben lieto delle disposizioni del Ministero, tengo conto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato e mi dichiaro soddisfattissimo! (*Approvazioni — Commenti — Si ride all'estrema sinistra*).

Una voce. È un bel caso!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Musatti, al ministro degli affari esteri, « sullo sfratto dall'Austria del

cittadino italiano professore Benito Mussolini ».

L'onorevole ministro degli esteri ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. Risponderò io a questa interrogazione dell'onorevole Musatti perchè l'onorevole sottosegretario di Stato è tuttora impedito di venire alla Camera.

I fatti sono molto semplici. Verso la fine di settembre il professore Benito Mussolini, in conseguenza di un sequestro di stampati, veniva arrestato e sottoposto a processo che si svolse davanti al tribunale, se non erro, di Rovereto.

Il processo ebbe esito favorevole per il professore Mussolini, perchè egli fu assolto; ma malgrado questo fu trattenuto in arresto provvisorio perchè la procura imperiale presentò ricorso. Mentre questo ricorso faceva il suo corso, l'autorità di pubblica sicurezza pronunziò lo sfratto, il quale fu eseguito, ed il professore Mussolini, accompagnato al confine, rientrò nel Regno.

CHIESA EUGENIO. Fu fatto rientrare. (*Si ride*).

GUICCIARDINI, *ministro degli affari esteri*. Come vede l'onorevole Musatti, lo sfratto, sul quale egli richiama l'attenzione mia e della Camera, è un atto di politica interna.

Io ho esaminato la questione; l'ho esaminata con quella pienissima obiettività creata dal fatto che tutto l'incidente si era svolto prima del mio arrivo alla Consulta e cioè, se non erro, fra il 22 settembre ed i primi di ottobre.

Or bene; ho dovuto riconoscere che tanto le autorità consolari quanto le diplomatiche in questo caso hanno fatto quel poco che il diritto internazionale permette in simili casi di fare.

Ho detto che lo sfratto è un atto di politica interna e su ciò credo che non vi possa essere dubbio alcuno; aggiungo che per quanto possa essere dispiacevole il ripetersi con frequenza di atti simili, non ho creduto in nessun modo di intervenire, perchè, come non potrei tollerare che autorità straniere intervengano in atti della nostra politica interna, così credo non dovere intervenire in atti che appartengono alla politica interna di altri Stati.

Più di questo non posso dire all'onorevole interrogante; non pretendo nè spero che egli si dichiari soddisfatto; ma spero e